

Secondo la relazione dell'inviato milanese tutti i cardinali con grandissime dimostrazioni d'onore lo accompagnarono fino alla porta della città. Due membri del supremo senato della Chiesa seguirono il re per tutto il territorio pontificio. La notizia data dal medesimo inviato, che Cristiano fosse latore da parte del papa di lettere importanti per l'imperatore Federico III, dimostra, che in questo pellegrinaggio furono indubbiamente trattate anche cose politiche.¹

Poco dopo la partenza del sovrano del settentrione venne in Roma il conte Federigo di Urbino già da lungo tempo amico di Sisto IV.² Anche in questa circostanza risplendette il cardinal Giuliano « che aveva ceduto al prefetto della città il suo palazzo presso S. Pietro in Vincoli, ritirandosi egli nel palazzo del Bessarione presso la chiesa dei SS. Apostoli ».³ Il 28 di maggio il conte fu ricevuto in modo solennissimo dal papa. Sisto IV gli aveva assegnato il posto nella cappella sui banchi dei cardinali, di maniera che egli sedeva ultimo nella loro fila, « onore questo che non si solea fare che ai primogeniti dei re ». Quantunque tale disposizione irritasse altamente l'Estouteville e il Gonzaga, pure il papa tenne fermo.⁴ Ben presto si venne a sapere il motivo. Trattavasi degli sponsali di una figlia di Federigo con Giovanni della Rovere, fratello minore di Giuliano, il quale avrebbe avuto Sinigaglia e Mondavio. Già prima che se ne venisse a parlare in concistoro, il papa però aveva fatto avvertire il conte, che sarebbe stato impossibile avere per questo disegno l'assenso dei cardinali.⁵ A quanto riferisce Giacomo da Volterra il sacro Collegio mosse infatti delle difficoltà a questo progetto, ritenendolo come pericoloso esempio di premura pontificia in favore della propria carne e del proprio sangue. Federigo dovette partirsene senza aver nulla concluso.⁶

Mentre il conte trovavasi ancora in Roma, proprio quando il papa stava prendendo provvedimenti onde ovviare un'invasione carestia, giunse la notizia, che il signore guelfo di Todi, Gabriello Catalani, era stato assassinato e che in città era scoppiata una sollevazione, la quale minacciava di prendere una grande estensione.⁷ Da tutta l'Umbria trassero là gli scontenti e i faziosi, specialmente Spoletini, alla cui testa stavano Giordano Orsini e i

¹ Cfr. KROGH 55.

² Cfr. BALDI III, 202 e REPOSATI I, 42.

³ SCHMAROW 18-19.

⁴ IACOBUS VOLATERRANUS, *Diarium* 95. Cfr. due * relazioni di I. P. Arrivabenus da Roma, 28 maggio 1474. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ * Lettera del Cardinal Gonzaga a suo padre da Roma, 27 maggio 1474. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ V. le * lettere del cardinal Gonzaga date da Roma il 2 e 4 giugno 1474; loc. cit.

⁷ PLATINA, *Sixtus IV.* 1061.